

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE DELLA SERA

ROMA / CRONACA



SAFER INTERNET DAY



Cyberbullismo e molestie in Rete Italia decima nel mondo per il rischio

Giornata mondiale per la promozione di un uso responsabile del web in 100 città italiane. A Roma la ministra Fedeli: «Ragazzi, sulla Rete non si può essere anonimi» Papa Francesco in un tweet: «Tutti impegnati a proteggere i minori»

di Mariolina Iossa



In cento città italiane si è parlato di cyberbullismo, martedì 6 febbraio, nella giornata mondiale del Safer Internet 2018, organizzata da Polizia Postale, Polizia di Stato, Miur e **Moige**, per promuovere un uso più sicuro e responsabile del web e delle nuove tecnologie. A Roma, al teatro Brancaccio, la ministra Valeria Fedeli è intervenuta all'incontro con decine di allievi delle scuole romane. «Siamo tutti chiamati a impegnarci per proteggere i minori nel mondo digitale», ha twittato anche Papa Francesco nel giorno in cui si celebra il Safer Internet Day.

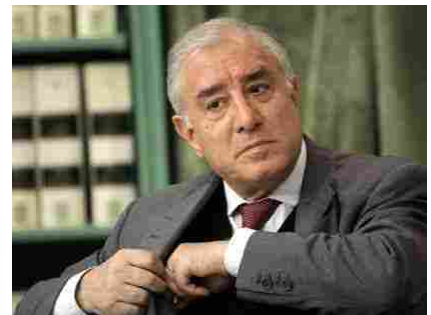
La ricerca Microsoft

Microsoft ha diffuso i risultati di una ricerca del 2017 che analizza le attitudini e le percezioni degli adolescenti dai 13 ai 17 anni, e degli adulti dai 18 ai 74 riguardo all'educazione civica digitale e alla sicurezza online in 23 Paesi, Italia inclusa. Secondo lo studio, l'Italia si posiziona al decimo posto nella classifica,

CORRIERE DELLA SERA

IL VERDETTO

Il tribunale di sorveglianza dice no alla scarcerazione di Dell'Utri: «Non è grave»



Sanremo, la scaletta della prima serata | C'è Fiorello, non Pausini | Immagini

di Renato Franco, da Sanremo, e Chiara Maffioletti



SARONNO

Morti in corsia, il pm chiede 30 anni per l'infermiera killer di Saronno

di Redazione Milano online

MACERATA, NON CONTESTATO L'OMICIDIO

Pamela, il nigeriano: «Lei in overdose, io sono scappato» Convalidato l'arresto | Video

di Silvia Morosi



su un totale di 23 Paesi, per l'esposizione ai rischi online. Siamo dunque tra i Paesi più esposti: in particolare, il 63% degli intervistati dichiara di essere stato vittima di almeno uno dei principali rischi online, in particolare di contatti indesiderati (45%) e di fake news, truffe e frodi online (28%).

Il «sexting» indesiderato

La percentuale sale all'81 % se si includono anche esperienze di amici e familiari. Dal rischio virtuale a quello reale il passo è breve: il 40% ha incontrato di persona l'autore della minaccia e nel 38% dei casi, le minacce arrivano da familiari, amici o conoscenti (+2% rispetto alla media globale). Il 53% ha detto di aver subito molestie, posizionando l'Italia al 12° posto in classifica per questo tipo di rischio. Lo studio definisce molestie i contatti indesiderati, il sexting indesiderato, molestie online, cyberbullismo e misoginia. Sono le donne generalmente le più molestate. E sono gli adulti ad essere più frequentemente vittime di queste molestie, in misura maggiore rispetto ai teenagers.

Diminuisce la fiducia

Gli attacchi indesiderati hanno portato ad una diminuzione della fiducia nelle persone sia online (56% delle vittime che ha incontrato l'autore delle minacce contro il 42% che non l'ha incontrato). Sono ridotte anche le attività su social media, blog e forum, ormai: 33% delle vittime che ha incontrato l'autore delle minacce contro il 22% che non l'ha incontrato. In Italia adulti e minorenni che usano internet sono per fortuna ancora abbastanza in grado di reagire agli attacchi dei cyberbulli e dei cybermolestatori. Siamo posizionati al 79% (rispetto al 71% della media globale) per capacità di trattare gli altri con rispetto e dignità e per il rispetto dei punti di vista differenti (68% contro una media globale del 60%).

I rischi per gli adulti

Gli adulti più che i teenagers (13-17 anni) evidenziano la necessità di prendersi una pausa di riflessione prima di commentare o rispondere online a commenti con i quali non sono d'accordo (54%) e sanno difendersi dalle minacce (59%). Inoltre, il 64% degli italiani sa a chi rivolgersi per chiedere aiuto (+19% rispetto alla media globale) a dimostrazione dell'efficacia delle campagne di sensibilizzazione da parte delle istituzioni e aziende sul tema. Tuttavia, solo il 39% degli intervistati è sicuro di saper gestire i rischi online (contro il 46% media globale): c'è quindi poca consapevolezza della capacità di reagire, che invece è concreta nei fatti.

«Una vita social» per i ragazzi

Il workshop di polizia e Miur invece ha costruito un progetto indirizzato in maniera più specifica ai ragazzi: «Una vita social» è un insieme di incontri con gli studenti delle medie inferiori e superiori per insegnare ai minori a sfruttare le potenzialità comunicative del web e delle community online senza correre rischi connessi al cyberbullismo, alla violazione della privacy altrui e propria, al caricamento di contenuti inappropriati, alla violazione del copyright e all'adozione di comportamenti scorretti o pericolosi per sé o per gli altri, stimolandoli a costruire relazioni positive e significative con i propri coetanei anche nella sfera virtuale.

Usare Internet senza rischi

«La Polizia Postale e delle Comunicazioni — ha spiegato il direttore Nunzia



IL REPORTAGE

Migranti, l'Italia non è solo Macerata. Le Monde cita Brescia: «modello virtuoso»

di Claudio Del Frate

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,4 mln

Ciardi — svolge da oltre dieci anni un'attività di sensibilizzazione affinché i rischi della Rete, soprattutto nei confronti dei minori, non debbano costituire un limite allo sviluppo della comunicazione sul Web, ma al contrario un valore aggiunto per la propria crescita culturale. Questo per utilizzare al meglio le tecnologie della rete senza incorrere in inutili rischi». «Capire i ragazzi, sempre più proiettati nel mondo online, oggi non è sempre per gli adulti un compito agevole», ha aggiunto Roberto Sgalla, direttore centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.

354 denunce in Italia nel 2017

Su 354 denunce di minori trattate nel 2017 dalla Polizia Postale, 59 riguardano la diffusione di materiale pedopornografico; in 116 casi si tratta di ingiurie, molestie e minacce. Sempre secondo i dati, ci sono state 13 denunce di minori per stalking, 87 per diffamazione on-line e 79 per furto d'identità su social network. Sono 39 i minori denunciati come responsabili di azioni di cyberbullismo: 13 per diffusione di materiale pedopornografico, 12 per diffamazione online e 11 per ingiurie, minacce e molestie. Nel corso dell'incontro di martedì mattina a Roma è stata presentata anche la ricerca svolta dalla professoressa Anna Maria Giannini della facoltà di Medicina e Psicologia dell'Università La Sapienza di Roma su un campione di 1.342 ragazzi di età compresa tra 14 e 19 anni. «Un ragazzo su tre — spiega Giannini — rende accessibile sempre e a tutti il materiale condiviso sui social, 7 su 10 ritiene che si debba parlare solo con amici di problemi legati al bullismo in rete e sono in pochi a capire quanto è diffuso il fenomeno».

«Di cyberbullismo si può morire»

«Bisogna sapere — ha detto la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, dal palco del teatro Brancaccio, a Roma, dove si è svolto l'incontro romano — che quando utilizziamo il digitale, ogni atto che facciamo può o facilitare chi sta dall'altro lato oppure fare un danno. Non si deve pensare che sulla rete si può essere anonimi. C'è, invece, un aspetto di responsabilità individuale». Valeria Fedeli ha quindi aggiunto che i più giovani, generazione digitale, possono avere un ruolo importante: «Se voi siete educati a usare bene la rete potrete costruire relazioni positive attraverso essa, se invece la usate male, con parole di violenza e sopraffazione, si può fare molto male: di Cyberbullismo si può anche morire».

I dati Unicef nel mondo

Interessanti anche i dati dell'Unicef. Ogni giorno oltre 175.000 bambini si connettono ad Internet per la prima volta, un bambino ogni mezzo secondo; nel mondo 1 utente su 3 è un bambino: i giovani rappresentano il gruppo di età più connesso. Nel mondo, il 71% di loro è online, comparato al 48% della popolazione totale. I giovani africani sono i meno connessi, con circa 3 giovani su 5 offline, comparati a solo 1 su 25 in Europa. L'Unicef Italia ha presentato anche una guida per i genitori su come parlare di Internet ai propri figli.

6 febbraio 2018 | 14:17
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da 